

Stop agli infermieri in farmacia, il Collegio non ci sta

Egregio Sottosegretario Fazio,

devo rappresentarLe il più vivo disappunto del Collegio IPASVI di Roma per il marcato ridimensionamento del ruolo infermieristico nei servizi di assistenza offerti dalla rete delle farmacie, così come disposto dal recente Decreto Legislativo che disciplina la materia. La grande famiglia infermieristica italiana è fortemente delusa per quella che appare come l'ennesima prevaricazione operata dalla lobby medica a tutto svantaggio dell'unica figura professionale titolare dell'assistenza e, ancor prima, degli interessi dei cittadini.

Gli impegni assunti in prima istanza dal Governo e confermati nel giugno scorso dal Suo autorevole intervento ai lavori del Sanit 2009 sono stati ampiamente e inopinatamente traditi. Eppure non erano stati gli infermieri a chiedere di essere coinvolti nella prestazione dei servizi sanitari disciplinati dal Decreto Legislativo in oggetto. L'iniziativa, che avevamo condiviso e apprezzato nelle premesse e negli sviluppi che Ella ha manifestato pubblicamente, è stata assunta dal Governo e dal Parlamento con l'impegno di valorizzare la figura infermieristica al di fuori dell'ambiente ospedaliero, in linea dunque con gli obiettivi di una politica sanitaria moderna, più attenta al territorio, meno onerosa per le casse pubbliche e più vicina ai cittadini.

La pubblicazione del Decreto Legislativo in oggetto ha invece svelato un orientamento diverso, tutto concentrato sul mantenimento di privilegi anacronistici quanto contrastanti con la dichiarata volontà di ampliare la rete dell'offerta assistenziale attraverso le prestazioni da effettuare in farmacia.

Ancora una volta, gli infermieri vengono ridimensionati ad un ruolo di secondo piano che non corrisponde alla professionalità sviluppata in questi anni, la stessa che ha ottenuto dal Parlamento il giusto riconoscimento legislativo degli straordinari progressi compiuti sul fronte culturale, formativo e clinico con l'inserimento nel novero delle Professioni Intellettuali.

Sancire la piena autonomia degli infermieri, riconoscere loro capacità direttive e di management, impegnarli nella docenza universitaria e nella ricerca scientifica, stride fortemente con la posizione di "retrovia" assegnata loro dal citato Decreto Legislativo, nel segno di una considerazione quasi "ancillare" rispetto ad altre figure sanitarie che credevamo essere stata sepolta dalla storia e da una visione della sanità al passo con i tempi.

Tanto più ci indignano i reiterati tentativi di ridurre la figura infermieristica a mero bersaglio delle ambizioni protezionistiche ed egemoniche di altre Professioni sanitarie. In particolare, ci lasciano sgomenti le dichiarazioni attribuiteLe in occasione del Suo recente intervento ad un convegno dei medici ambulatoriali aderenti al SUMAI, secondo cui Ella si appresterebbe ad attivare un tavolo di confronto con i medici per definire con questi le strategie di valorizzazione del personale infermieristico.

Se così fosse, la Professione infermieristica sarebbe al cospetto di un drammatico salto indietro nel tempo, uno smacco al buon senso e ai sacrifici di tanti Colleghi che vivono quotidianamente la realtà di una Professione adulta, perfettamente in grado di gestire in piena autonomia e con specifica competenza i servizi di assistenza alla persona.

Non vogliamo credere che ciò possa accadere proprio quando gli infermieri italiani vanno affermandosi in Europa e nel mondo come professionisti di elevato livello, costituendo sempre più un modello di riferimento per tanti Paesi, anche per quelli a sanità avanzata.

Nel ribadire la delusione e la rabbia del mondo infermieristico per i nuovi attacchi sferrati all'autonomia e alla stessa dignità della Professione, La invito a chiarire pubblicamente i termini delle vicende denunciate e le iniziative che il Governo intende assumere per scongiurare questo ennesimo e inconcepibile colpo basso rifilato agli infermieri.

Il Presidente